

Il conflitto tra Abuelita e il Padrino nel racconto di Pedro *

Gianna Polacco Williams

In questo capitolo intendo descrivere il mio lavoro di consulente presso la Fondazione "Juntos con los niños", (Insieme ai bambini), "Juconi", in forma abbreviata. Un lavoro che ho svolto a più riprese a Puebla in Messico e a Guayaquil in Ecuador.

Sylvia Reyes, una psicologa che aveva studiato presso la Tavistock Clinic¹ in una delle sue visite a Londra nel 1998, prese contatto con me presso la Tavistock e mi chiese se sarei stata disposta ad aiutare la Fondazione Juconi come consulente. Avrei potuto iniziare con il progetto sui bambini di strada a Puebla, in Messico e , successivamente, avrei potuto lavorare con il progetto sui bambini di strada a Guayaquil.

Discutemmo su come impostare questo lavoro di consulenza, che mi sembrò subito di enorme interesse, sia con Sylvia Reyes. sia con Alison Lane¹ che era direttrice della Fondazione Juconi in Messico. Il progetto ottenne in seguito l'appoggio finanziario del *British Council*.

Casa Juconi è una ONG che si dedica al 'recupero' dei bambini di strada e alla loro sistemazione a lungo termine presso l'omonima Casa famiglia. Casa Juconi è un'istituzione per bambini molto insolita. La definisco insolita perché ha sviluppato un profondo interesse verso la *vita emotiva* dei bambini, cosa non frequente nelle molteplici organizzazioni che si occupano del benessere dei bambini di strada in America Latina. Sono stata a Puebla, la città dove si trova Casa Juconi, nove volte per un periodo medio di dieci giorni , a partire dal 1999 e mi sono anche recata due volte a Guayaquil . Il mio lavoro con il personale della Casa famiglia ha avuto inizio con la mia presenza a Puebla , ma è poi continuato con un 'insegnamento a distanza' - tramite telefono e fax ,inizialmente, e poi attraverso connessioni via internet, - negli intervalli tra una visita e l'altra.

. Quando ho iniziato il mio lavoro a Puebla, nella "Casa Juconi abitavano un massimo di venti bambini e ragazzi, tutti maschi, di età compresa tra gli otto e i diciotto anni. Le cose si sono poi modificate nel tempo. All'epoca, infatti, quando i ragazzi terminavano il loro soggiorno, spesso molto lungo, presso Casa Juconi si trovavano senza un tetto all'età di diciotto anni. Alcune

**Una precedente versione di questo testo è stata pubblicata con il titolo di "Work Discussion with the staff of a children's home for street children in Puebla, Mexico", in Rustin, M.; Bradley, J. (a cura di) : "Work Discussion .Learning from reflective practice in work with children and families," Karnac, Londra, 2008*

istituzioni, che avrebbe potuto ospitarli, operavano in modo molto diverso da Casa *Juconi*, privilegiando una istruzione di tipo religioso. Molti ragazzi, dopo un certo tempo, scappavano da queste istituzioni e si ritrovavano nuovamente per strada. Alison Lane, la responsabile di Casa *Juconi* a Puebla e io stessa, eravamo molto preoccupate per questa situazione, così, poco per volta, si trovarono dei fondi, che permisero di aprire una seconda Casa *Juconi* per i giovani (la *Casa de Juvenes*), che accoglieva i ragazzi più grandi, dai sedici anni in su, fino al raggiungimento dell'autonomia economica e lavorativa.

Il mio compito principale, come consulente di Casa *Juconi*, è consistito nell'offrire uno spazio di discussione agli educatori, che mi presentavano le loro interazioni con i bambini. Abbiamo riflettuto sulle storie di vita dei bambini, ma ho cercato soprattutto di incoraggiare gli educatori a portare in discussione esempi dettagliati delle loro interazioni attuali con i bambini. La capacità di osservazione degli educatori si è molto sviluppata nel corso degli anni.

Il quadro di riferimento di queste discussioni era psicoanalitico. È possibile riconoscere, nel materiale che presenterò, vari concetti psicoanalitici, quali, ad esempio, quelli di scissione, idealizzazione, denigrazione, difese maniacali, ecc... . Ho però sempre evitato di utilizzare con gli educatori qualsiasi gergo professionale. Lo scopo del nostro lavoro non era infatti quello di familiarizzare i partecipanti con concetti psicoanalitici in astratto. Era, piuttosto, quello di cercare di dare un significato all'impatto doloroso del loro lavoro e, possibilmente, di rendere il lavoro più sopportabile, grazie a una migliore comprensione delle difese dei bambini, difese delle quali essi hanno spesso un bisogno spasmodico.

La metodologia, che ispirava questi incontri, era quella adottata nei *Work Discussion Seminars* (Seminari di discussione sulle esperienze lavorative). Ho introdotto, tuttavia, alcune modifiche per adattarla al contesto. Il gruppo, con il quale lavoravo includeva, infatti, oltre agli educatori e agli insegnanti, tutte le persone coinvolte nell'accudimento e nell'insegnamento dei bambini e dei ragazzi, compresi quelli che mantenevano i contatti con Enti esterni e con i genitori biologici dei bambini, quando ciò risultava possibile. Discutevamo ogni giorno dei casi di due bambini, uno per tre ore e mezzo la mattina e l'altro per tre ore e mezzo nel pomeriggio. Tutti coloro che partecipavano agli incontri, e che conoscevano il bambino in questione, prendevano parte alla discussione del suo caso.

Il Tempo Speciale a Casa Juconi

Nel 1999 ho introdotto per la prima volta a Puebla l'idea del Tempo Speciale per i bambini. Tale intervento consisteva in incontri settimanali, che si svolgevano nello stesso luogo e alla stessa ora, e che avevano la durata di quarantacinque minuti. Ogni bambino aveva una "scatola per il Tempo Speciale, che conteneva materiale diverso, a seconda dell'età del bambino. Nel caso dei bambini più piccoli, il materiale includeva articoli da disegno, plastilina, macchinine, pupazzetti che rappresentano vari componenti di una famiglia, animaletti, blocchi da costruzione, ecc., mentre, se si trattava di ragazzi più grandi, la scatola conteneva materiale da disegno e plastilina, insieme a una piccola palla morbida. Qualunque cosa scritta o disegnata dal bambino veniva conservata nella sua scatola del Tempo Speciale. Questa recava scritto sul coperchio il nome del bambino, e con il tempo incluse un calendario che indicava esattamente il numero di incontri disponibili, che erano in tutto quarantacinque (Cavalli, Williams)

Il Tempo Speciale presso la Casa Juconi si doveva adattare alle risorse disponibili. Tali risorse erano ridotte e, conseguentemente, anche la durata del Tempo Speciale era limitata in media a un anno. Ci siamo, col tempo, anche resi conto che era preferibile che le persone, che si occupavano del Tempo Speciale non fossero le stesse che erano coinvolte direttamente nell'accudimento quotidiano dei bambini.

Agli educatori, che curano il Tempo Speciale è richiesto di ascoltare, offrire la propria completa attenzione, non predisporre mentalmente alcun programma predefinito prima dell'incontro con il bambino e non fare troppe domande, limitandosi ad accogliere ciò che il bambino è preparato a portare. Alcuni bambini restano in silenzio per un lungo periodo e sono molto difficili da raggiungere, in maniera simile ai bambini "doppiamente deprivati", su cui ho scritto molto tempo fa (Henry [Williams], 1974) e su cui tornerò nel capitolo successivo.

Altri bambini reagiscono molto bene all'offerta di aiuto. Si potrebbe formulare l'ipotesi che, per quanto la loro storia personale sia stata cupa, questi bambini possano aver avuto giorni felici all'inizio della loro vita. La maggior parte dei bambini sono *Indios*, e le madri *Indios* portano i loro figli sulla propria schiena in maniera tale da potersi voltare e vederli in faccia, e quindi avere un contatto sia visivo, sia corporeo con loro. Pedro, il bambino che intendo ora descrivere, potrebbe aver avuto uno di questi buoni inizi nella sua vita.

Il Tempo Speciale con Pedro

Quando abbiamo discusso di Pedro in una delle mie visite, era già nella Casa Juconi da un anno. Pedro aveva all'epoca undici anni. Si sapeva con certezza che aveva

subito abusi da parte del padre e che entrambi i suoi genitori erano alcolisti. Era il terzo di quattro figli, tutti gravemente trascurati. Non sappiamo per quanto tempo avesse vissuto per strada prima di accettare di andare a stare in Casa Juconi. Per un educatore, stabilire un rapporto di amicizia con un bambino di strada può richiedere molti mesi. I bambini sono consapevoli dei molti pericoli, che incombono su di loro, compreso quello del commercio di organi, e ciò li rende particolarmente diffidenti. Pedro, tuttavia, aveva sicuramente frequentato una scuola, poiché sapeva leggere e scrivere. Sebbene i suoi genitori fossero stati contattati, sembrava molto improbabile che Pedro potesse ritornare a casa sua.

Il Tempo Speciale, di cui parlerò ora in maniera più dettagliata, è durato un anno. Pedro non era un bambino irraggiungibile; ha risposto all'offerta del Tempo Speciale con molto slancio, e ha detto alla sua educatrice molte cose di sé, sotto forma delle storie che dettava durante gli incontri di Tempo Speciale. Queste storie offrivano molti spunti rispetto al mondo interno e, probabilmente, anche rispetto alla storia del bambino. Le storie si sono sviluppate gradualmente, e agli inizi hanno mostrato in maniera molto vivida le forti difese di Pedro contro il rischio della tenerezza. Ecco un esempio, tratto da una delle sue prime storie.

Silvestro non ama gli abbracci

Il personaggio principale si chiama Silvestro. Di lui Pedro dice: *“Silvestro non ama gli abbracci. Silvestro deve aver paura di essere abbracciato. Lui scappa via quando qualcuno cerca di coccolarlo. Scappa via e diventa molto stanco, e gli viene tanta sete”*.

A questo punto della storia, quando è stanco e assetato, Silvestro si ‘ammorbidisce’ e lo vediamo correre verso un posto chiamato *“Abuelita”* (Nonnina). Questo è il nome che Pedro dà alla Casa Juconi e a tutti coloro che vi lavorano. È interessante notare che *“Abuelita”* è un nome collettivo e non è riferito direttamente a Bibiana, l'operatrice che nella Casa famiglia si occupa specificamente di lui, svolgendo una funzione di accudimento di tipo materno (*house mother*).

Silvestro, il bambino che non vuole essere coccolato, teme il pericolo di una relazione troppo intima, e può mettersi in relazione solo con un oggetto impersonale, *“Abuelita”*, quando ha sete e ha bisogno di placarla, e si sente un po' abbattuto.

Pedro è stato in grado di offrire all'educatrice, che si occupava del suo Tempo Speciale, una descrizione molto toccante della difficile situazione dei bambini all'interno della Casa famiglia. Ecco un altro brano, tratto da una delle sue storie:

“Quei bambini non hanno la mamma, hanno solo ' la nonnina'. Quando uno di loro si fa male, viene accudito dalla nonnina, e tutti i bambini in questa [Casa famiglia] sono molto feriti e hanno bisogno di un sacco di accudimento”.

Ci stiamo forse avvicinando a un’*“Abuelita”*, che ha qualcosa a che fare con la *house mother*, Bibiana, ma Sandra Cortes, la responsabile del Tempo Speciale, una donna molto sensibile, è riuscita a rispettare le difese di Pedro e non ha stabilito un legame diretto con la *house mother*, né tantomeno con sé, anche quando questo risultava più che ovvio. Probabilmente quando era un bambino di strada Pedro era coinvolto in qualche tipo di banda e la banda non accetta il fatto che qualcuno dei suoi membri sia un ‘tipo tenero’, o che sia consapevole del proprio bisogno di accudimento.

I membri della banda della strada probabilmente riderebbero di Pedro se lo vedessero avvicinarsi troppo alla *house mother*, Bibiana.

In una delle storie di Pedro, la banda – che a questo punto penso rappresenti anche una banda interna – torna per rivendicare il suo possesso di Pedro come proprio membro.

Marvin torna dai suoi “amici”

Insieme alla banda, Pedro arriva in un posto in cima al mondo, *“arriba do mundo”*. Pedro, come personaggio principale di queste storie, che a questo punto, viene chiamato Marvin – fa a volte visita ai suoi “amici” (i membri della banda) perché, dice, *“sono bambini di strada come lui”*, anche se si può ben vedere che lui non è più veramente un bambino di strada. Ecco un brano tratto dalla sua storia:

“Marvin ama andare in cima al mondo perché in cima al mondo lui ha degli amici che sono proprio come lui, ma Marvin viveva con “Abuelita” e ai suoi amici faceva solo visita. Non gli piaceva vivere con loro perché non gli piaceva tanto stare lassù. In quel posto fa un freddo tremendo, perché nel posto, che è in cima al mondo, fa molto freddo. Gli amici di Marvin ci potevano vivere perché avevano un’astronave (un nascondiglio della banda?)”.

È molto importante che *Abuelita* si preoccupi del fatto che Pedro possa di nuovo essere attratto all’interno del nascondiglio della banda (moltissimi bambini si sentono tentati di ritornare sulla strada), ed è molto importante che gli educatori siano consapevoli di tale pericolo.

“Abuelita a volte pensa che Marvin potrebbe rimanere lassù, e chiede agli altri: ‘Dov’è Marvin?’. Marvin ritorna da Abuelita e le dice che ora è tornato e che non resterà lassù. Che lui tornerà sempre da Abuelita.”

Capiamo dunque che Marvin pensa ad *Abuelita* anche quando è in cima al mondo.

“Marvin è volato in alto ed è arrivato in cima al mondo. È arrivato tanto in alto quanto una delle stelle, e l’ha portata giù. Voleva dare questa stella ad Abuelita, perché Abuelita amava le stelle. Abuelita ha guardato la stella e l’ha ringraziato. Poi lui è andato fuori a giocare.

Pedro si sente di nuovo un bambino con una famiglia.

Questa parte della storia ci dice qualcosa rispetto alla relazione di Pedro con *Abuelita* (e forse anche qualcosa rispetto al suo vissuto di bambino piccolo) che evoca il vissuto di ‘reciprocità estetica’ (Meltzer, 1988) tra un neonato e sua madre. In uno stato di ‘reciprocità estetica’, un neonato potrebbe vedere gli occhi della madre come delle stelle-

Abuelita adesso comincia a essere pericolosamente simile a Bibiana. Per esempio, *Abuelita* viene descritta come una che gioca a palla e che dà dei compiti da fare ai bambini il lunedì, tutti aspetti della *house mother*, che la rendono estremamente riconoscibile, ma la si deve comunque chiamare *Abuelita*.

Gruppi e bande

La Casa famiglia è molto diversa dal nascondiglio di una banda. In una delle storie, ascoltiamo una descrizione che prova il fatto che i bambini si sentano appartenenti a un gruppo, e non una banda (Williams, 1997), un gruppo in cui è possibile condividere sentimenti dolorosi.

“Quei buoni amici giocano a nascondino e a calcio, e parlano di ciò che provano. Si aiutano tra di loro e si chiedono a vicenda: ‘Come vanno le cose? Posso darti una mano?’. Parlano anche delle loro famiglie e di cose tristi, come il fatto che le loro madri non vengono a far loro visita. Sono tristi, e quindi ne parlano con un amico. L’amico dice loro: ‘Andiamo a giocare. Uno di questi giorni la tua famiglia ti verrà a trovare’ ”.

Nella storia il personaggio principale non vede la sua famiglia da *due settimane*. Pedro, a questo punto, non vedeva la sua famiglia da diversi mesi.

Nel racconto su un animaletto che vorrebbe perdere la propria testa, perché gli dà solo un sacco di preoccupazioni, notiamo il riemergere di una delle difese di Pedro. C'è forse in lui il desiderio di smettere di pensare? Di pensare al "dove" e al "perché" gli fa male, al dolore, che poteva sentire, quando parlava del fatto che la mamma non veniva a fargli visita? Il desiderio di perdere la testa suggerisce un attacco al legame, ma Pedro non è dedito agli "attacchi al legame" (Bion, 1957). Lui si sta solo proteggendo, occasionalmente, da sentimenti molto dolorosi. Altre volte, invece, ha il coraggio di affrontare i suoi sentimenti, filtrati attraverso la funzione simbolica delle sue narrazioni.

Il quadretto felice del gruppo di bambini nella casa famiglia non ci racconta, però, tutta la storia rispetto ai sentimenti di Pedro. La vera storia è che lui vorrebbe essere figlio unico. La condivisione con gli altri evoca in lui tanti sentimenti difficili.

Coyote, "la pupilla degli occhi" di Abuelita

In una delle storie di Pedro, il personaggio Coyote è figlio unico. Coyote va a cercare *Abuelita* al mercato, ma non la trova. Allora torna a casa e comincia a giocare da solo per strada con una barchetta di carta, che si è costruito. Alle sei comincia a piovere e quindi torna a casa. Quando *Abuelita* ritorna, Coyote comincia a parlare con lei. *Abuelita* è molto contenta che Coyote sia rimasto a giocare vicino alla casa e non sia scappato via, così che lei l'abbia potuto trovare lì. È anche felice del fatto che lui sia un bambino, che l'aiuta molto, ed è sempre servizievole quando lei prepara da mangiare.

"Lui sa cucinare la zuppa di funghi, le salsicce al chili verde e le patatine fritte. Abuelita è fiera di lui ,perché lui gioca ma studia anche, ed è bravo in. matematica. E poi dà una mano ad Abuelita, l'aiuta a lavare i piatti e fa tutto quello che lei gli chiede di fare. Coyote si sente molto felice con Abuelita. Lui ama vivere con lei, ed è molto affezionato ad Abuelita perché ,quando lui l'aiuta a cucinare, lei gli fa dei regali. Un giocattolo, o dei dolcini..."

Questa immagine idilliaca di figlio unico rivela la fantasia di Pedro di diventare una persona molto speciale per *Abuelita*. In un'altra storia, il personaggio principale parla di cosa farà quando sarà adulto: *"Si comprerà le proprie scarpe e i calzini, e perfino una macchina. Con la macchina andrà a prendere Abuelita per andare a fare un giro"*. Una fantasia edipica molto ovvia.

Sebbene la gelosia non fosse presente in questa specifica fantasia edipica, c'era un adulto importante nella Casa *Juconi*, un uomo di nome Jorge, che è poi diventato oggetto di forte gelosia per Pedro. Nella sua mente, infatti, Jorge faceva coppia con Bibiana, la sua *house mother*.

Taz, Abuelita e il suo inesauribile frutteto

Pedro prova anche sentimenti molto dolorosi di gelosia verso gli altri bambini. *Abuelita* viene vista come una persona che possiede grandi ricchezze, e Pedro vorrebbe tenersele tutte per sé.

“Era lunedì mattina, si gelava dal freddo. Taz mangiava un sacco di frutta che tutti i bambini avrebbero dovuto avere per cena. L’aveva rubata dal frigorifero. Quando Abuelita ha chiesto la frutta, Taz le ha detto che era dentro al suo stomaco. Allora Abuelita ne ha raccolta dell’altra da uno dei suoi alberi da frutta, e Taz se n’è mangiata ancora di più... ma Abuelita non si arrabbia mai, perché quando la frutta manca lei ne può cogliere dell’altra dai suoi alberi da frutta”.

Abbiamo qui un’impressione di sconfinata abbondanza: *Abuelita* ha così tanti alberi da frutta da riuscire a cibare l’affamatissimo Taz, ma ce ne sarà sempre abbastanza anche per gli altri bambini della Casa famiglia. Anche Taz sembra essere un figlio unico, al pari di Coyote. È interessante che in questa storia si riesca a vedere il collegamento tra l’aver freddo, quando piove (quando si è tristi o si piange?), e l’aver fame. Il riferimento all’aver freddo riporta alla mente la storia del ‘nascondiglio della banda’ in cima al mondo, un luogo dove faceva freddissimo. Quando è con *Abuelita*, Pedro non sente freddo. Uno dei modi che Pedro utilizza per fare fronte al freddo, che sente nel cuore, è quello di mangiare e mangiare. *Abuelita* gli offre non soltanto calore, ma anche un’inesauribile fonte di nutrimento. La sensazione di abbondanza presente, nella storia dei molti alberi da frutta di *Abuelita*, è una buona difesa contro la gelosia verso gli altri bambini. Non c’è bisogno di essere gelosi o possessivi quando c’è tanto cibo a disposizione. Questa, purtroppo, non è la verità della vita in una Casa famiglia.

Flaunder, il pesce che divora e che è divorato

A volte, Pedro è un po’ più in contatto con la realtà. La gelosia può suscitare sentimenti omicidi verso gli altri bambini, come è raffigurato in maniera molto vivida in una storia intitolata “*El pez Flaunder,*” (Il pesce di nome Flaunder). Prima di citare alcuni brani di questa storia, vorrei ricordare che il contenimento offerto da Casa Juconi e dal Tempo Speciale permette ad alcuni di questi bambini molto traumatizzati di evolvere verso forme espressive più simboliche. Questo riduce il rischio di essere violenti l’uno verso l’altro.

Nella storia di Flaunder, Pedro racconta di un curioso pesce, che apparentemente si stanca molto quando lo fanno uscire a fare due passi. Flaunder odia camminare,

perché questo lo stanca molto. Flaunder, prima, viveva in una pozzanghera, un posto piuttosto sporco, che però gli piaceva. Poi gli hanno offerto un posto in una grossa vasca, ma il problema era che in questa vasca erano presenti molti altri pesci.

Flaunder era spaventato...quando aveva paura, lui si metteva in un angolo e si rifiutava di mangiare. Ha cercato poi di farsi passare la paura tornando a casa e cibandosi dell'acqua sporca della pozzanghera. Flaunder poi sogna che, quando sarà un pesce grosso si mangerà tutti i pesci piccoli. Andrà a vivere con Abuelita e l'aiuterà a cucinare”.

Quello che segue è il drammatico finale di questa storia. C'è un salto nel tempo e Flaunder adesso è un pesce grosso:

“Si divora tutti i pesci piccoli e se ne va via con Abuelita. E sì, alla fine, non rimane più nemmeno un pesce: li ha sterminati tutti”.

Qui, anche se solo in fantasia, Pedro ha consentito ai suoi sentimenti più violenti e alle sue fantasie di sterminare i suoi rivali di emergere. Nessun genitore potrà interferire con la sua distruttività onnipotente, e nessun rimorso o senso di colpa verrà sperimentato.

Piolin non sa volare

La narrazione di Pedro continua da storia a storia e ,gradualmente, riusciamo a vedere un cambiamento rispetto alla sua onnipotenza: in una delle sue prime storie avevamo sentito che lui poteva volare su un altro pianeta dove avrebbe incontrato i suoi amici di strada. All'epoca, Pedro parlava di volare e sembrava essere sicurissimo della propria capacità onnipotente. Volava verso il pianeta, la stella che avrebbe poi portato ad *Abuelita*, e poi, sempre volando, ritornava nella casa famiglia. Ma in una delle sue storie successive si rende conto di non avere le ali.

“Ciò che Piolin (il personaggio principale) ama delle farfalle è che loro volano e... a Piolin piacerebbe tanto essere come loro; vorrebbe tanto volare ma non può, perché non ha le ali”.

La diminuzione dell' onnipotenza in questa storia è accompagnata da sentimenti di angoscia rispetto al danno compiuto e da desideri di riparazione; sono le ansie che Melanie Klein descrive come *depressive* (Klein, 1935). Piolin, cioè' Pedro, è risentito perché' vorrebbe ancora poter credere che ha le ali . Si trova in casa di *Abuelita* e imbratta le pareti con il dentifricio.

“Abuelita stava cucinando, e non si è resa conto di cosa stava succedendo. A un certo punto Piolin ha smesso di imbrattare i muri e ha immediatamente cominciato a ripulire tutte le macchie da solo. Abuelita non lo ha rimproverato, perché non ha mai saputo che cosa lui avesse fatto”.

Il rapimento di Piolin e di Abuelita

L'ultima storia di questa sequenza è particolarmente significativa, in quanto comunica l'importanza della vigilanza da parte di un oggetto genitoriale protettivo. *Abuelita* deve essere pienamente consapevole del fatto che Pedro potrebbe essere in pericolo. Il bambino potrebbe non essere abbastanza forte da resistere all'attrazione dei suoi vecchi amici, le cattive compagnie che frequentava per strada. Pedro potrebbe stabilire un'alleanza con gli aspetti distruttivi, da banda, presenti nel suo mondo interno. Non è sufficiente che lui dica: *“Potrei far visita ai miei amici, ma tornerò sempre da Abuelita”*. Pedro ha bisogno di sapere di poter essere 'salvato', perché la banda non ti lascia facilmente andare via. Questo è ovviamente un riferimento al pericolo che qualcosa di distruttivo, molto più distruttivo che imbrattare i muri con il dentifricio, possa prevalere in Pedro rispetto alla sua attrazione verso la vasca dei pesci pulita e sicura, la Casa famiglia e la figura genitoriale di *Abuelita*.

“Un giorno Piolin sta cercando Abuelita. Lui è al parco e si sta nascondendo dietro un albero, quando incontra un uomo adulto che lui non conosce. L'uomo rapisce Piolin ma, mentre lo sta portando via, Abuelita vede che l'uomo lo sta rapendo e corre a proteggerlo, così non lo portano via. Ma poi portano via anche Abuelita, in una grande casa dove abita il “grandote” (il padrino), e li lasciano lì. Piolin è molto spaventato perché non sa che cosa sta per succedere. Gli viene da piangere, non si sente al sicuro. Poi il “grandote” gli dice che ha intenzione di mangiarselo.

Piolin dice che preferirebbe essere suo amico e gli chiede per piacere di non mangiarlo. Ma poi Abuelita colpisce il “grandote” con la mano, e insieme a Piolin scappa via, per ritrovare gli altri nella Casa famiglia. Quando arrivano alla Casa, convocano una riunione straordinaria per parlare di ciò che è successo, e mostrano a tutti quanti che lì sono al sicuro”.

Qui l'intera storia viene ripetuta perché Piolin la racconta dettagliatamente agli altri bambini. Dopo averla ascoltata, i bambini più piccoli del gruppo chiedono cosa dovrebbero fare se dovesse succedere loro qualcosa. *“Abuelita dice loro di non andare mai a giocare nel parco e di giocare solamente nel giardino della casa”.*

Pedro doveva aver capito che questa storia era importante, perché è la sola in cui la narrazione viene ripetuta. E' probabile che l'adulto, che ha incontrato dietro l'albero, avesse qualche legame con i membri di una banda, che 'reclutavano' effettivamente i bambini di strada.

Le dinamiche ,di cui ho parlato nei miei incontri con gli operatori della Casa famiglia in Messico, non sono però correlate solamente alla vita esterna dei bambini. Questi 'rapitori' possono infatti rappresentare quegli aspetti della personalità del bambino, che sono attratti dall'idea di tornare a vivere per la strada, in un mondo in cui si sniffa colla, si spaccia la droga e a volte ci si prostituisce. Il "Charco", la 'pozzanghera', può essere molto attraente quando la banda, interna o esterna che sia, rapisce e seduce una parte della personalità, allontanandola dagli oggetti buoni.

Molti psicoanalisti (Rosenfeld (1971), Steiner (1982), Meltzer (1979), Joseph (1982) hanno affermato che non è facile fuggire dalla banda. L'oggetto buono, i genitori, *Abuelita* nella storia di Pedro, possono cercare di ritrovare il bambino rapito, ma la banda può affermare il proprio maggiore potere, e a volte può sembrare che l'oggetto buono possa esserne sopraffatto. Nella storia di Pedro, *Abuelita* sembra essersi arresa, e Pedro stesso è inizialmente pronto ad allearsi con il capobanda, il 'padrino'. È meglio essere suoi amici che essere mangiati da lui. La cosa che lascia sperare bene è che nel mondo interno di Pedro i buoni oggetti, la casa sicura, tutto quello che *Abuelita* rappresenta, sembrano essere più forti della gang. Semplicemente con la propria mano, *Abuelita* ha inferto un forte colpo alla testa del 'padrino'.

Pedro sa che il pericolo ancora si nasconde, in agguato, dietro gli alberi. Questa storia spaventosa deve essere raccontata, ancora e ancora. È come se la paura fosse ancora viva nella mente di Pedro quando lui racconta la storia, perché la conclude dicendo che i bambini non dovrebbero mai lasciare la Casa famiglia, e dovrebbero soltanto giocare nel giardino.

Discussione

Quando conduco *Work Discussion Seminars*, sono sempre consapevole del fatto di usare numerose idee psicoanalitiche, e di avere un quadro di riferimento di tipo psicoanalitico. Il mio approccio alla discussione del materiale parte da ciò che è osservabile e passa alla formulazione di alcune ipotesi , che sono basate su teorie che possono essere condivise, senza che ci sia il bisogno di utilizzare un linguaggio troppo tecnico.

Vorrei evidenziare alcune delle teorie principali che mi hanno aiutato a capire il materiale di Pedro. Inizierò con il tema centrale della sua paura della dipendenza. Questo è molto chiaro nella prima storia che ho citato, quando Pedro cerca di non essere troppo 'debole', e di non essere un bambino che ama le coccole. Questa durezza potrebbe essere parte di ciò che ho definito 'dinamica di banda' (Williams, ibid.). La banda era forse presente nella vita di molti di questi bambini come un'esperienza reale durante il periodo trascorso per strada, ma io mi riferivo anche alla presenza di una banda interna. Questo concetto è stato formulato da Rosenfeld nel 1971, ed è stato poi sviluppato e approfondito da Meltzer (1979), Joseph (1982), e Steiner (1982). La banda è una struttura narcisistica, che offre protezione a una parte vulnerabile del Sé. Si tratta di un conglomerato di aspetti distruttivi della personalità, che seducono le parti vulnerabili fino a stabilire un'alleanza con loro, con la promessa di abolire sia il dolore, che qualunque sentimento di bisogno o di dipendenza rispetto a oggetti genitoriali. Non ci saranno nemmeno sentimenti di perdita, perché una banda interna, diversamente da genitori esterni, è sempre presente e sempre disponibile. Vediamo come la 'presa' della banda possa essere inizialmente forte, perché all'inizio delle sue storie, Pedro va volontariamente dai suoi amici in un posto dove fa molto freddo. Ma anche dopo che Pedro ha affermato di voler restare con *Abuelita*, vediamo che la banda ritorna, e nasce una vera lotta tra la struttura minacciosa e apparentemente molto potente della banda e *Abuelita*, che rappresenta gli oggetti buoni di Pedro. Sembra quasi che la banda possa essere più forte. Questo potrebbe far parte di ciò che Rosenfeld (1971) descrive quando parla della propaganda di una banda, che dice: "Noi siamo i più forti, vieni con noi". È cruciale che Pedro alla fine percepisca i suoi oggetti buoni come più forti degli aspetti distruttivi della sua personalità (la banda). Lui si rivolge alle parti vulnerabili di sé stesso quando si rivolge ai bambini della Casa famiglia e dice loro: "Guardate che siete ancora in pericolo, state attenti e restate in un luogo sicuro"., Pedro in realtà dice questo a se stesso, sapendo quanto sia forte non solo la tentazione di tornare sulla strada, ma anche quella di tornare a un'alleanza interna con la banda.

Questo sembra essere un notevole sviluppo rispetto al periodo limitato di Tempo Speciale (quarantacinque incontri), che questo bambino ha ricevuto, ma non si tratta comunque di uno sviluppo lineare. Ci sono inevitabilmente delle fluttuazioni. Notiamo che Pedro non vuole essere dipendente e allontana da sé l'oggetto buono potenzialmente confortante (niente abbracci), ma poi si rende conto che senza tale protezione sentirà molto freddo. Questa tematica del 'sentire freddo' è presente in relazione alla posizione della banda in cima al mondo e, quando Pedro sente freddo, fa un'abbuffata di frutta. La sua avidità è in relazione al suo sentirsi solo. Questo può essere collegato al fatto di non aver ancora stabilito una relazione solida con un

oggetto buono, e al tentativo di riempire un suo spazio interno vuoto con una quantità sovrabbondante di cibo

Questo tema viene esplorato in diversi lavori contenuti in un volume sui disturbi alimentari, intitolato “*The Generosity of Acceptance*” (Williams et al., 2004). C’è in realtà una grande avidità in Pedro, e non soltanto rispetto al cibo: vorrebbe avere il suo oggetto tutto per sé, essere figlio unico, essere il preferito di *Abuelita*. Cerca di proteggersi dalla paura che la propria avidità possa essere dannosa con la fantasia di una sensazione di estrema abbondanza. La paura di danneggiare, che percepiamo appena, quando Pedro imbratta i muri con il dentifricio e poi si affretta a riparare il danno, si avvicina alle ansie depressive, descritte da Melanie Klein (1935) quando parla per la prima volta di “posizione depressiva”. Altre ansie depressive sono presenti nella storia, quando i bambini si sentono tristi perché i loro genitori non fanno loro visita. Quando sono in un gruppo, e non in una banda, i bambini sono in grado di affrontare sentimenti di perdita; e in effetti questa è una delle differenze importanti tra la dinamica di gruppo e la dinamica di banda (Williams, 1997). La banda protegge la parte vulnerabile dalla dipendenza dai “genitori”, mentre il gruppo non si sostituisce ai genitori, non promette la libertà dalla dipendenza, che invece la banda promette, ma dà la possibilità di tollerare il dolore psichico e di evitare il danno psichico (Williams, 1983).

Il danno psichico potrebbe essere presente se noi vedessimo un consistente inasprimento degli aspetti violenti di Pedro, come nella storia del pesce Flounder, quando divora tutti gli altri pesci senza alcun senso di colpa. Pedro però non è un bambino indurito e riesce a esprimere i suoi sentimenti omicidi in forma simbolica.

Ho descritto il pericolo delle difese sviluppate da alcuni bambini deprivati nel mio lavoro intitolato ‘Doppia deprivazione’ (1974). Con questo termine mi riferisco a bambini deprivati, che hanno sviluppato difese impervie e hanno creato alleanze interne che rendono loro molto difficile accettare aiuto. Questi bambini legano le mani alle persone che cercano di aiutarli. In tal modo si genera una “doppia deprivazione”. Ci sono alcuni brevi momenti in cui Pedro si indurisce, adoperando l’onnipotenza come difesa, ma il desiderio di riportare una stella ad *Abuelita* è molto distante dallo stato mentale di un bambino ‘indurito’. Pedro sembra trovare, o forse ritrovare, il vissuto di una relazione con un oggetto prezioso, degno di ricevere stelle come dono. Trovo utile l’ipotesi di Meltzer (1998), secondo cui ogni bambino percepisce la propria madre come la creatura più preziosa del mondo. Possiamo immaginarci che una simile esperienza estetica possa essere stata presente, anche se brevemente, nei primi giorni di vita di Pedro, in quanto è probabile che un bambino, che risponde così bene a un’offerta di aiuto limitata, abbia avuto un assaggio di buone esperienze iniziali. Pedro è poi tornato a fantasie onnipotenti quando si è trovato ad avere poco contenimento su cui contare. E in effetti le fantasie onnipotenti possono essere una necessaria salvaguardia per quei bambini che non si sentono altrimenti tenuti insieme da un oggetto buono. Questa difficile situazione è stata descritta in maniera molto vivida da Joan Symington (1985).

Un punto di svolta nelle storie di Pedro arriva nel momento in cui si accorge di non avere poteri onnipotenti e di non essere capace di volare. Mi ricordo di avere affrontato questa diminuzione dell'onnipotenza di Pedro nel gruppo di discussione in Messico, e di averla collegata con la lotta molto significativa tra l'oggetto buono e gli aspetti distruttivi, descritta nella storia in cui sia Pedro che *Abuelita* vengono rapiti. Il punto centrale di questa storia è che la parte vulnerabile si allea con i rapitori solo in una fase iniziale. Quando Pedro si rende conto che l'oggetto buono è più forte, che *Abuelita* può colpire il padrino sulla testa e può portarlo via dal nascondiglio della banda, è certamente sollevato e si impegna a cercare di salvare gli altri bambini vulnerabili e le parti vulnerabili di se stesso. E' davvero molto importante che la sua storia sia raccontata due volte, perché Pedro, pur non avendo letto Rosenfeld, né Steiner, né Joseph, né Meltzer sa che la banda non si arrende facilmente!